IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto — Leva il sole ore 7.43 tramonta ore 4.40 Trieste, Lunedì 17 Gennaio 1898 Oggi: S. Antonio erem — Domani: S. Prisca. N. 5853

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'affare Dreyfus. - Le pretese confessioni del condannato. - Dimostrazioni. PARIGI 16 (N). La signora Dreyfus ha indirizzato a Cavaignac una seconda lettera, nella quale nega che suo marito abbia mai fatto al capitano Lebrun-Renaud, incaricato di sorvegliarlo nelle carceri del *Cherche-Midi*, confessioni della sua colpa. Il mio infelice consorte - continua la lettera - verrà riabilitato, glielo giuro; e se non lo sarà in vita, lo sarà dopo la sua morte. Tutte le accuse elevate contro di lui crolleranno un giorno e la verità dovrà sfolgorare alla luce del sole. Nè io, nè quelle generose persone a me sconosciute che si sono votate al trionfo della giustizia, desisteremo dalla lotta fino a che non abbia trionfato la verità.

PARIGI 16 (N). Ormai è assodato che la notizia che il capitano Alfredo Dreyfus, prima della degradazione, avesse fatto delle parziali confessioni, proviene da un giornalista antisemita, il quale si rifiuta di nominare la persona che gliel'avrebbe confidata.

Nella lettera a Cavaignac la signora Dreyfus scrive ch'essa inviterà il capitano Lebrun-Renaud a deporre in giudizio ed a confermare con giuramento quanto ebbe a dire, il giorno della degradazione di suo marito, al giornalista Clisson, al quale riferì il colloquio avuto con Dreyfus, senza fare il più piccolo accenno alle pretese parziali o totali confessioni.

L'ex-direttore delle carceri del *Cherche-Midi*, maggiore Forzinetti, afferma che il capitano Lebrun-Renaud gli ha assicurato, ancora sei mesi fa, che le pretese confessioni di Dreyfus non sono che un'invenzione, che gli ha già causato un'infinità di noie. Egli avrebbe dovuto recarsi perfino dal presidente Felix Faure per render conto di questa maligna invenzione. Il maggiore Forzinetti ha ripetuto questa dichiarazione anche a un *reporter* dell'*Aurore*.

PARIGI 16 (N). Durante la giornata furono fatte parecchie dimostrazioni, la più importante delle quali è stata quella avvenuta sulla Piazza della Concordia. Un gruppo formato da alcune centinaia di studenti, agenti di commercio, operai e sfaccendati infranse le finestre di una casa nella *rue de Brusselles* ritenendola quella dove abita Zola. Di là i dimostranti si diressero alla Bastiglia e sul *boulevard Saint Michel*, emettendo grida contro Zola e contro gli ebrei. Intervenne la polizia che li disperse. Nel parapiglia andarono in frantumi le vetrate di un caffè.

La folla gridò *Viva l'esercito!* Furono praticati 15 arresti.

PARIGI 16 (N). Ieri sera si tenne l'annunciata adunanza di protesta contro l'esclusione della pubblicità applicata ai processo Esterhazy. Parlarono, fra altri, Luigia Michel e Sebastiano Faure. Tutti gli oratori protestarono in nome dell'umanità contro la procedura secreta, che nel processo ha soffocato tutte le prove atte a stabilire la verità ed a fare la luce nell'intricata questione. Il comizio si chiuse con le grida di *Abbasso Drumond* e *abbasso Rochefort*. L'ordine non fu turbato.

ROMA 16 (N). In questi circoli diplomatici si assicura che la Francia esamina la questione di inviare una nota alle potenze sull'attitudine della stampa estera nella questione Dreyfus-Esterhazy.

BUDAPEST 16 (N). Qui si preparano dimostrazioni di simpatia per Zola. Le notabilità di Szeghedino spedirono al celebre scrittore un telegramma esprimente ammirazione e simpatia.

Per un telegramma di saluto a Zola. ROMA 16 (N). Il pubblicista Baffico, consigliere e segretario dell'Associazione della stampa, ha inviato a Zola un telegramma per congratularsi, in nome dell'Associazione, per il suo atteggiamento sulla questione Dreyfus. Oggi fu inviata un'interpellanza alla presidenza dell'Associazione su questo fatto e numerosi soci firmarono una domanda di convocazione dell'assemblea dei soci per discutere sull'opportunità di questo telegramma, di cui eccovi il testo: «A voi, che con la vigoria del gigante e la fede d'un apostolo, con la serenità e l'onestà della vostra coscienza combattete una lotta che onora l'umanità, ammirando mandiamo un saluto».

Uno sfogo patriotico dei parigini. PARIGI 16 (N). Sulla piazza Vendome fu fatta oggi un' imponente dimostrazione in onore del governatore militare di Parigi, generale Saussier, collocato a riposo. Alla manifestazione presero parte numerose società di veterani, associazioni ginnastiche e patriotiche e grandissima folla, che acclamò Saussier e l'esercito. La moltitudine si recò quindi dinanzi al palazzo del governatore militare. Il generale Saussier comparve al balcone, circondato dal suo stato maggiore, rispondendo con saluti del capo e della mano alle ovazioni della folla. A malgrado della grandissima ressa non avvenne alcun incidente.

Dimostrazioni nazionali. VIENNA 16 (N). Gli czechi dimoranti a Vienna hanno fatto oggi una dimostrazione contro l'ordine del giorno votato dalla Dieta dell'Austria inferiore, su proposta del dott. Kolisko, col quale si dichiara la lingua tedesca lingua esclusiva d'istruzione nelle scuole popolari e cittadine della provincia. A tale scopo era stato convocato un comizio nelle sale di una trattoria nel sobborgo di Hernals. All'ultimo momento però il trattore, in seguito a pressioni esercitate su lui dagli avventori tedeschi, si rifiutò di concedere i suoi locali a quello scopo, suscitando grandissimo malcontendo ed agitazione fra gli czechi. All'ora stabilita si radunarono dinanzi alla trattoria circa tremila persone che accomunarono in una sola e clamorosa dimostrazione di protesta il deliberato della Dieta e il rifiuto del trattore. I dimostranti tentarono anche di penetrare per forza nel locale, ma ne furono impediti dalla polizia, che intervenne a tempo nel sobborgo di Hernals. Gli czechi si diressero poi in file serrate verso la Leopoldstadt, dove un altro esercente aveva loro concesso i suoi locali per la progettata adunanza.

Il comizio fu aperto dal deputato Kurz, il quale porse agli intervenuti il saluto dei deputati boemi, eccitando gli czechi a confidare soltanto nelle proprie forze per ottenere il riconoscimento dei loro diritti. Il redattore di un giornale sloveno assicurò gli czechi di Vienna delle simpatie degli sloveni e dei croati. Un socialista polacco disse che gli czechi di Vienna potranno contare sull'appoggio dei socialisti nella loro lotta contro l'intolleranza nazionale. Al comizio pervennero telegrammi d'adesione dai 35 deputati czechi della Dieta della Moravia dal dottor Engel a nome del *club* parlamentare boemo e del dott. Kramars. Quest' ultimo assicurò nel suo dispaccio il comizio dell'appoggio di tutti i deputati slavi. Dopo il comizio gli czechi si recarono, cantando canzoni popolari, dinanzi al palazzo comunale, dove fecero una dimostrazione ostile al borgomastro dott. Lueger. La polizia intervenne e disperse i dimostranti, che si raccolsero nuovamente dinanzi all' abitazione del dott. Lueger, per fargli una seconda dimostrazione ostile. Poi si sciolsero.

PRAGA 16 (N). Stamane alcuni studenti tedeschi, portanti il beretto e i distintivi della loro associazione, passeggiavano tranquillamente per le vie della città. I passanti, considerando quei distintivi come una provocazione, si agglomerarono in aria minacciosa attorno agli studenti. A un giovanotto fu strappato il berretto dal capo. Un suo compagno, che aveva afferrato l'autore della violenza fu attorniato dalla folla e dopo strappato anche a lui il berretto, fu minacciato e percosso. Allora lo studente impugnò un *revolver* per impaurire la gente. Intervenne in buon punto la polizia, che lo liberò dagli aggressori. Un concepista di polizia in borghese fu maltrattato da un giovane operaio, che venne arrestato. Gli studenti si ritirarono nel casino tedesco. La polizia disperse la folla e riuscì ad impedire che avvenissero nuovi eccessi.

Dimostrazioni socialiste. VIENNA 16 (N). La direzione del partito operaio aveva indetto per oggi un' adunanza popolare e si era rivolta al borgomastro dott. Lueger, chiedendo la concessione di una sala nel palazzo comunale. Il dott. Lueger rifiutò la sala, motivando il rifiuto con la circostanza che nella domanda non era precisata la persona che convocava il comizio. Gli operai tennero l'adunanza in un altro locale vicino al palazzo comunale. All'ordine del giorno figurava il seguente unico punto: «Il popolo senza diritti e la legge elettorale per la Dieta e per i comuni.» In tutti i distretti della città si era fatta una vivissima agitazione, per ottenere un numeroso intervento al comizio, tanto più che dopo lo stesso era progettata una grande dimostrazione dinanzi al palazzo comunale. La polizia aveva preso straordinarie misure di precauzione.

Al comizio intervennero parecchie migliaia di persone le quali, naturalmente, non trovarono tutte posto nella sala. Quelli che non poterono entrarvi attesero di fuori e la folla divenne a poco poco enorme, perchè dai sobborghi continuavano ad affluire operai, in gruppi da dieci a dodici.

Al comizio parlò anche l'ex deputato Pernerstorfer, il quale disse fra altro: L'attuale presidente dei ministri, barone Gautsch, governa sulla base del paragrafo 14, ma se ha l'intenzione di continuare a governare in questo modo, tanto egli quanto il suo collega, delle finanze, si accorgeranno che i corsi dei valori austriaci alle borse scenderanno sempre più in basso. L'oratore attaccò quindi il partito sociale-cristiano e biasimò l' opposizione fatta dal dott. Lueger al progetto di allargare il diritto di voto agli operai. A malgrado della sua resistenza - disse Pernerstorfer - i socialisti sapranno imporgli la loro volontà ed egli dovrà marciare nella direzione indicata dagli operai.

Dopo il Pernerstorfer prese la parola il capo del partito operaio Schuhmayer il quale disse esser giunto il momento di applicare moralmente al dott. Lueger venticinque nerbate. Criticò aspramente l'amministrazione del partito antisemita, dicendola peggiore di quella dei liberali.

Dopo il comizio, la folla, sommante a circa cinque mila persone, si recò dinanzi al palazzo comunale, dove fece una dimostrazione ostile al dott. Lueger, emettendo al suo indirizzo grida di *pfùi* e *abbasso*.

La polizia intervenne tentando di disperdere i dimostranti, che si ritirarono nelle vie laterali, per rinnovare dopo qualche tempo la dimostrazione. Questa volta però riuscì alle guardie a cavallo di disperdere i dimostranti che si diressero verso i sobborghi, cantando l'inno dei lavoratori.

Furono operati cinque arresti.

PRAGA 16 (N). Stamane alle 11 e tre quarti alcune centinaia di socialisti, dopo aver fatto una dimostrazione ostile dinanzi all'edificio dove ha sede la redazione del *Narodni Listy*, si diressero verso il *Wenzel Platz* gridando: *pereat*. Quivi li attendeva la polizia che riuscì a disperdere i dimostranti.

I nuovi sottosegretari di stato in Italia. ROMA 16 (N). Stamane a palazzo Braschi ebbe luogo una conferenza fra Rudinì, Brin e Luzzatti, intorno alle nomine dei sottosegretari, su cui s'erano già accordati Rudinì e Zanardelli.

ROMA 16 (N). Alla consueta udienza reale di stamane al Quirinale, assistevano tutti i ministri, tranne Visconti-Venosta e Gallo. Rudinì presentò al re, per l'approvazione, i nomi dei nuovi sottosegretari. Domani, probabilmente, la *Gazzetta ufficiale* ne pubblicherà i relativi decreti. L'on. Arcoleo passa a sottosegretario agli interni; e vengono nominati: l'on. Pinchia al tesoro, l'on. Vendramini alle finanze, e l'on. Balenzano ai lavori pubblici.

Un figlio di Visconti-Venosta aggravatissimo. ROMA 16 (N). L'on Visconti-Venosta non assisterà al pranzo diplomatico al Quirinale, essendo aggravatissimo il suo figliuolo terzogenito, che è ammalato di infiammazione intestinale. Oggi ebbe luogo un consulto dei medici Bacelli, Durante e Tozzoni, i quali decisero di fargli un'operazione, che domani verrà eseguita dal prof. Durante.

Notizie turche. COSTANTINOPOLI 16 (N). Il sultano ha ricevuto ieri in udienza l'ambasciatore russo Zinoview, col quale s'intrattenne un' ora, trattando le questioni di Creta, le concessioni dei *berat* ed altre questioni del giorno. L' udienza ebbe un carattere cordialissimo.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Il patriarca armeno ricevette ad Yldiz-Kiosk l' avviso che quanto prima verranno prese in considerazione alcune domande degli armeni.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Al *Nowony*, organo dell'esarcato, fu nuovamente proibito di pubblicare concessioni di *berat*.

L' insurrezione cubana. AVANA 16 (N). L'ordine è ristabilito in città. Il capo degli insorti, Tibero, si è sottomesso. Un altro capo, certo Delgado, voleva pure arrendersi, ma ne fu impedito dalla sua gente. Avvenne uno scontro fra gl'insorti e i soldati spagnuoli, nel quale Delgado fu ucciso.

Protesta inglese. COSTANTINOPOLI 16 (N). L'Inghilterra ha elevato protesta contro la domanda della Banca tedesca di Berlino, per ottenere la concessione di costruire la ferrovia d' allacciamento presso Diner, tra le ferrovie dell'Asia minore e la ferrovia inglese di Smirne.

La flotta russa nelle acque cinesi. PIETROBURGO 16 (N). La flotta russa nelle acque cinesi non è concentrata in un punto solo: le navi sono ripartite nei porti di Tsci-Fu, Chemulpo, Wladiwostock, Port-Arthur e Talien Wan.

Un discorso del re di Serbia. BELGRADO 16 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica il testo del discorso di ringraziamento pronunciato da re Alessandro in risposta agli auguri ed alle felicitazioni dei ministri, per il nuovo anno.

Il discorso accenna alle molteplici prove di fiducia date dal re al suo ministero e rileva che non ultima di queste è l'importanza dei lavori che incombono al gabinetto. Soltanto nell' anno decorso il ministero ha iniziato la propria attività e potrà meglio svolgerla nel nuovo anno. Per adempiere ai molteplici compiti, non gli basteranno però nè uno, nè due, nè tre anni di indefessa attività, ma sarà necessario un lungo periodo d'anni. Fra i punti principali del programma di lavoro del governo, sono da rilevarsi: la cessazione delle mene e dei partiti, il consolidamento delle finanze, lo sviluppo delle forze economiche del paese e l' organizzazione e il completamento dell' esercito.

Per l'effettuazione di questo piano il re promette al gabinetto la sua fiducia e il suo appoggio.

L'ex re Milan in udienza. VIENNA 16 (N). L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza speciale l'ex re Milano. Questi vestiva l'uniforme di generale serbo con l'ordine di Santo Stefano.

Accademia dei Lincei. ROMA 16 (N). L'Accademia dei Lincei sarà presto convocata per l'elezione del suo presidente, in seguito alla morte del senatore Brioschi. Vi sono due candidati: il senatore Cremona e il professore Schiapparelli.

Appena vide il sol, che ne fu priva. BUDAPEST 16 (N). La cantante Benkö, nota per il tentativo d' estorsione in danno del re di Serbia, era stata prosciolta dalla Procura di stato, ma fu arrestata di nuovo per misura di Polizia.

Sciopero cessato. LENS 16 (N). Lo sciopero dei minatori è cessato, essendo intervenuto accordo fra gli operai e gli imprenditori.

Il documento segreto del processo Dreyfus.

Il *Siècle* pubblica sotto il titolo: «Il documento segreto del processo Dreyfus» una lettera al ministro di grazia e giustizia, firmata *Judex*. E' una discussione giuridica relativa al famoso documento segreto, che è stato comunicato nelle sale delle deliberazioni del Consiglio di guerra, all' insaputa del capitano Dreyfus e del suo difensore.

Egli esordisce col dire che oramai la esistenza di questo documento non può essere messa in dubbio: il comandante Ravary l' ha affermato nel suo rapporto sull' affare Esterhazy, là dove accenna alla fotografia di un documento con le parole: «*Cette canaille de D...*», veduto in mano a Picquart.

Il *Siècle*, nella sua lettera al ministro di grazia e giustizia ne conclude: 1. che esiste al Ministero della guerra un *dossier* segreto dell'affare Dreyfus; 2. che questo *dossier* comprende precisamente la famosa lettera che era stata sottoposta ai giudici del 1° Consiglio di guerra, in Camera di Consiglio, senza essere stata comunicata nè ad Alfredo Dreyfus, nè al suo difensore, l'avv. Demange.

I consapevoli del documento.

Il *Siècle* continua in questi termini:

Convien dire subito che questa comunicazione, in Camera di Consiglio, di un documento ignorato dalla difesa, fu opera esclusiva del generale Mercier, ministro della guerra.

I ministri del gabinetto Dupuy l'ignorarono sempre, eccetto lo stesso Dupuy.

Il ministro della marina del gabinetto Dupuy - dice il *Siècle* - era il sig. Felix Faure, oggi presidente della Repubblica. Noi affermiamo che Faure nulla ha saputo allora delle comunicazioni del documento segreto.

Il *Siècle* aggiunge:

«Il presidente del Consiglio dei ministri era allora il signor Carlo Dupuy. Noi gli domandiamo nettamente: Sì, o no: il generale Mercier vi ha egli informato di questa violazione del diritto e della legge che era stata commessa?

«Il presidente della Repubblica era allora il signor Casimir Perier. Affermiamo - e non saremo smentiti - che egli non fu informato dal generale Mercier di questa abbominevole illegalità che quel galantuomo non avrebbe tollerato.

«Egli conobbe il documento segreto solo più tardi, dopo la sentenza; egli lo conobbe per mezzo dello stesso generale Mercier; questi che s'inquietava dei dubbi di Casimir Perier sull'affare Dreyfus, glielo mostrò per togliere i suoi scrupoli. Casimir Perier non trovò il documento convincente; Mercier si guardò bene dal dire al presidente della Repubblica ch'egli aveva fatto comunicare il documento ai giudici riuniti in Camera di consiglio, omettendo di comunicarlo all'accusato ed al difensore.

Casimir Perier ha raccontato il fatto a diversi senatori e deputati: non temiamo smentita.

La cosa fu rivelata, dice il *Siècle*, per la prima volta ad un molto stimato vecchio avvocato da un membro del consiglio di guerra, che raccontò con tutta semplicità e naturalezza questo atroce fatto. Questo ufficiale, che ignorava, per quanto giudice, le disposizioni penali del codice militare, raccontò la faccenda come se si trattasse di un incidente semplicissimo e naturale.

«Tacete, disgraziato!» gli gridò l'avvocato. «E' una cosa spaventevole, abbominevole! Non raccontatelo mai più, a nessuno!»

Una sequela di smentite.

Il *Siècle* ricorda in seguito l'articolo dell'*Eclair*, che descriveva il documento. Diceva che esso emanava dagli *attachés* militari dell'ambasciata tedesca, e che era indirizzato agli *attachés* dell'ambasciata d'Italia, che fu letto e fotografato, che era cifrato col cifrario dell'ambasciata tedesca e infine, che fu il colonnello Sandherr, il quale comunicò questa lettera, da lui fatta decifrare, al generale Mercier.

Ora il *Siècle*, pur registrando queste dichiarazioni, contesta l'esattezza di alcune fra esse.

1. Si tratta, come dice l'*Eclair*, d'una lettera indirizzata all'*attachè* militare italiano, colonnello Panizzardi, dall'*attachè* tedesco von Schwarzkoppen; *ma la lettera non era cifrata.*

2. La lettera non era stata indirizzata all'altro nel mese di settembre; '94; era datata, come il Bernard Lazare ha dichiarato un anno fa, senza essere smentito, nel suo opuscolo *Un errore giudiziario*, dall'estate 1893, come altre testimonianze possono stabilire.

3. Essa uscì dalle mani dei suoi autori, come dice l'*Eclair*, per andare ai destinatari: *ma l'ha il destinatario ricevuta?*

4. Essa non chiudeva col poscritto: «Decisamente quell' animale di Dreyfus diventa troppo esigente» - ma invece, così: «Quella canaglia di D..., è sempre così esigente?» Resta dunque stabilito che la lettera non era cifrata, che era datata del '93 e che essa non portava il nome di Dreyfus, ma solo l'iniziale *D.*

Il *Siècle* aggiunge:

«Quando il documento venne... scoperto, nel 1893, i sospetti del ministero della guerra, del generale Miribel, non caddero un solo istante sul capitano Dreyfus, ma sopra un disgraziato impiegato il cui nome cominciava col *D.*

«Quando il documento fu scoperto nel 93, il ministero degli esteri, cui fu comunicato, lo considerò senza valore e senza importanza. E' il colonnello Sandherr, il quale avendolo ritrovato negli archivi dove dormiva, lo segnalò, nel momento dell'affare Dreyfus, al generale Mercier come riferibile al capitano che aveva la disgrazia di essere ebreo e il cui protettore, il generale Miribel, era morto.

E' sopra un'iniziale, che ora si riferisce a lui, che Dreyfus è stato illegalmente condannato.

Il mistero della donna velata.

Il *Siècle* chiede poi che si dica da chi la fotografia di questo documento, rubato al ministero della guerra, sarebbe stata consegnata, dietro la palizzata del ponte Alessandro III ad Esterhazy.

— Se non vogliono, dice, che l'inchiesta si faccia alla luce del giorno, noi diremo, noi, da chi la fotografia del documento segreto è stata rubata al ministero della guerra, ed è stata comunicata all'Esterhazy; da chi, su talune prove, è stata falsificata. E davanti alla Corte di assise, in piena luce, ci spiegheremo.

Terminando, il *Siècle* cita gli articoli del Codice militare e del Codice di procedura criminale, che s'applicano al caso di cui si occupa, cioè alla comunicazione, nella sala delle deliberazioni del Consiglio di guerra, di un documento segreto, non sottoposto alla difesa. Secondo lui l'articolo 441 del Codice di procedura criminale è applicabile ai giudici, che possono essere processati.

Il *Siècle* conclude così:

«Noi non domandiamo che si processano i giudici del primo Consiglio di guerra; essi hanno peccato per ignoranza della legge che erano chiamati ad applicare; sono stati indegnamente ingannati dal generale Mercier.

«Ma noi chiediamo al ministro di grazia e giustizia di dar ordine al suo procuratore generale presso la Corte di Cassazione di denunciare, senza indugio, alla sezione penale, il giudizio illegale reso contro il capitano Dreyfus dal primo Consiglio di guerra.

«Il ministro di grazia e giustizia è un onesto uomo: egli farà il suo dovere.»

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dalla signora Eugenia Finzi-Gentilomo corone 10, nell'anniversario della morte del suo diletto padre.

Il congresso del gruppo goriziano della «Lega Nazionale». Ci scrive il nostro corrispondente di Gorizia in data di ieri:

Oggi, con grandissimo intervento di soci, fra i quali si notavano moltissime gentili e graziose signore, si tenne qui l'annunciato congresso del gruppo locale della *Lega*. Presiedeva il sig. Giorgio Bombig, direttore del gruppo, il quale, dopo esaurite le formalità d'apertura del congresso, diede lettura d'una patriotica lettera del nostro podestà dott. Venuti, con la quale, scusato il suo mancato intervento all'odierno congresso, dovuto ad una molesta indisposizione, fa voti per la completa attuazione del programma della *Lega Nazionale* (*prolungati applausi*).

Il direttore esprime quindi la riconoscenza della Direzione del gruppo locale per le valide prestazioni del podestà a vantaggio della *Lega*; ed accennando a qualche lamento fattosi udire pubblicamente sopra un preteso rallentamento dell'attività della Direzione del gruppo e di quella Centrale, sezione adriatica, fa rassicuranti dichiarazioni. Invia quindi un mesto saluto al compianto dott. Carlo Garavini, che fu della santa opera della *Lega* uno dei più validi e instancabili cooperatori, invitando i presenti ad assorgere in segno di cordoglio *(l'assemblea assorge)*.

Il segretario sig. Antonio Vidrig dà lettura della relazione sull' attività del gruppo durante il 1897, che si distinse per un considerevole impulso portato a tutti i rami degli introiti e per un rilevante aumento di soci (114 più del 1896). La relazione dà contezza delle pratiche fatte per trovare una sede più adatta per il giardino d'infanzia a Ponte Isonzo. Dopo molto cercare, mercè l'attività del sig. Bombig, si trovarono due fondi adatti, l'uno in via dei Cordaiuoli e l'altro in via del Ponte nuovo. Si portarono a Gorizia, per questa faccenda, anche alcuni membri della Direzione centrale, il vice-presidente dott. Piccoli, il compianto dott. Garavini e l'avv. Richetti. Ora si attende la decisione della Direzione centrale, per la scelta del fondo.

Per quanto riguarda il vagheggiato giardino d'infanzia in via della Barca, esso è già da quattro anni nel programma d'azione del gruppo, ed è desiderio di tutti ch'esso possa essere eretto. Ma ogni decisione dipende dalla Centrale. Attendendo il terzo giardino, i due esistenti funzionano come meglio non si potrebbe desiderare: a quello al Ponte Isonzo sono inscritti 47 bambini e a quello di Piedimonte 52.

La Relazione, dopo aver tributato un ringraziamento al prof. Castiglioni, che si recò a ispezionare i giardini, conclude esprimendo il desiderio che mercè la buona volontà dei cittadini, «la buona e fulgida stella, che finora arriso alla *Lega Nazionale*, le sia propizia anche nell'avvenire». *(applausi)*

Dalla Relazione finanziaria, fatta dal cassiere sig. Giovanni Perincig, risultò che il gruppo ebbe nel 1897 fior. 2313.30 di elargizioni, contro f. 1851.80 nel 1896, con un aumento di fior. 461.50. *L'introito totale del gruppo di Gorizia nel 1897 raggiunse la cospicua somma di fiorini* 5558.52.

Noto che per gli scopi sociali ne furono spesi 2761.41. Dei rimanenti f. 2797.11, furono inviati alla Cassa centrale f. 1050, e f. 100 furono regalati alla Società di soccorso per scolari poveri delle civiche scuole italiane di Gorizia.

Il numero dei soci del gruppo al 31 dicembre 1897 era di 1282.

Si passò quindi alla elezione delle cariche sociali, riconfermandosi all'unanimità nei loro seggi i direttori scadenti. Ci fu una sola elezione nuova: quella del dott. Oscarre Morpurgo, a direttore sostituto.

I trenta delegati del gruppo al congresso generale di Monfalcone, eletti nell'odierna adunanza sono i seguenti:

Dott. Giuseppe Bramo, Giuseppe Brumati, Giovanni Bramo, Silvio Cocligi, Giuseppe Candutti, Eugenio De Fiori, Erminio Dörfles, Attilio Dörfles, Felice Favetti, Carlo Gasser, Giovanni Godina, dott. Adolfo Gollob, Alfredo Lenassi, dott. Graziadio Luzzatto, Giacomo Leban, dott. Raimondo Luzzatto, dott. Francesco Marani, Francesco Marzini, Alberto Michlstädter, Giuseppe Mulitsch, dott. Mario Pajer, Eugenio de Pauletig, dott. Piero Pinaucig, Luigi Resen jun., Fioravante Salvaterra, Carlo Seppenhofer, Leopoldo Travani, Carlo Valentinuzzi, dott. Francesco Verzegnassi, dott. Achille Venier.

La mancanza di preti italiani. - Un provvedimento. Riceviamo e pubblichiamo:

«Leggo nell'ultimo numero dell'*Istria*: «E' troppo noto che non ultimo dei mali che travagliano la nostra provincia è quello che si identifica della mancanza di nostro clero nazionale, mentre questo difetto dà argomento a qualche Curia vescovile di arruolare preti stranieri che compensano l'ospitalità nostra nel modo che tutti sanno. E che la diocesi di Trieste-Capodistria senta vivissimo bisogno di sacerdoti, basterà il seguente fatto: per colmare le lacune esistenti nella cura di anime, nell'istruzione e così via, sarebbe necessario che nel Seminario centrale di Gorizia vi fossero dai 50 ai 60 alunni. Ebbene, non ve ne sono che 20, fra i quali ben pochi italiani. Ne viene da ciò che il vescovo di quella diocesi sarà costretto di ricorrere ancora fuori della provincia, e l'esperienza insegna che il ricorso sarà fatto alla Carniola, alla Carinzia, alla Boemia, alla Moravia, alla Croazia, e tocca via. Come si vede, anche da questo lato, l'orizzonte si mostra molto oscuro. Si aggiunga ancora che il bisogno di clero italiano si fa sentire ogni dì più, per il fatto dell'aumento costante delle scuole popolari italiane, tanto a Trieste, quanto a Capodistria, Isola, Pirano, nei luoghi maggiori insomma, e che i sacerdoti delle scuole sono la maggior parte sottratti alla cura d'anime; mentre da quelli che accoppiano queste due missioni, non ci può attendere quel servizio che è reclamato dalle istituzioni stesse».

Per scongiurare il pericolo d'una nuova invasione di preti stranieri nelle nostre terre, che sarebbero fomite di implacabili discordie, di odî feroci, mons. Petronio, preposto della nostra diocesi, ha fondato il Comitato dei santi *Giusto e Nazario*, il quale - come già altra volta avete scritto - ha la missione di soccorrere i giovani italiani che si dedicano al sacerdozio. Uguale ufficio compie, com'è noto, la *Lega Nazionale*, la quale ha soccorso con rilevanti stipendi scolastici numerosi giovani nostri che vollero dedicarsi alla carriera ecclesiastica. Ma pare che l'azione della *Lega*, che si va esplicando da pochi anni, e quella parallela del Comitato dei ss. *Giusto e Nazario* - iniziatasi quest'anno - sieno insufficenti a colmare i vuoti che si vanno facendo nei quadri del clero della diocesi.

Ora v'è, a parer di molti, un solo mezzo rapido e sicuro per colmare quei vuoti e conseguentemente impedire la temuta discesa dei preti stranieri nelle nostre chiese: ed è quello di ricorrere al Trentino, ove di preti italiani ce ne sono a dovizia.

Già a mons. Glavina era stato, a quanto si assicura, dato il suggerimento di chiedere all'arcidiocesi di Trento trenta o quaranta sacerdoti, tanti da mandarne nelle chiese dell' Istria e in quelle di Trieste, mancanti di preti italiani. Ma mons. Glavina non ne avrebbe voluto sapere, preferendo ricorrere alla Boemia, alla Moravia, alla Carniola o alla Croazia, anzichè al Trentino.

Sarebbe mons. Sterk disposto a fare ciò che il suo predecessore non fece? C'è da dubitarne recisamente, dopo le tendenze slavofile dimostrate nella questione della predica slava nella chiesa della B. V. del soccorso.

Nondimeno, la cosa sarebbe fattibile, qualora il Comitato dei ss. *Giusto e Nazario* volesse mettervisi di impegno. Ai sacerdoti che ne compongono la direzione e sopratutto, al suo presidente, mons. Petronio, non potrebbe riuscir difficile indurre giovani sacerdoti trentini di buona volontà, a venire nella Regione Giulia. Se essi mancassero di qualche cognizione che dalla Curia fosse ritenuta indispensabile, questi preti potrebbero acquistarla nel Convitto di Capodistria (e non sarebbe il primo caso) studiando a spese del Comitato e della *Lega*. In tal guisa l'immediato pericolo d'una nuova calata di preti stranieri nelle nostre provincie sarebbe scongiurato; e per l'avvenire potrebbero poi essere sufficenti i posti creati dal Comitato *S. Giusto e S. Nazario* e dalla *Lega*. *(Segue la firma).*

Diploma. Apprendiamo che la gentile e distinta signorina Irma Lövy ha superato con esito splendido gli esami di piano e contrappunto presso la R. Accademia Filarmonica di Bologna. La signorina Lövy è stata preparata al difficile esame dal maestro signor Emilio Russi.

Sincere congratulazioni.

Elargizioni varie. Nella luttuosa circostanza della morte del sig. Demetrio Protogeropulo, la sua consorte signora Caterina e sua figlia Giorgina maritata Giannopulo, rimisero alla Comunità greco-orientale corone 200, per essere distribuite a poveri connazionali il giorno dei suoi funerali.

Pio legato. L'avv. Ettore dott. Richetti quale mandatario della signora Antonietta Tonicelli-Tagliapietra, rimise all'Orfanotrofio «S. Giuseppe» corone 200 quale legato del compianto avv. Giacomo Tonicelli.

Al Circolo artistico. Questa sera ha luogo l' annunciato trattenimento sostenuto dall' illusionista prof. Salvatore Surdi. Seguirà un festino di danza.

In mare. Il piroscafo *Mediterraneo* della Società Eredi C. Cav. Gerolimich e C. è partito il 15 corr. da Swansea per Pola.

Attenti alle banconote da fiorini! A Leopoli si sono scoperte delle banconote da 10 fiorini false. Si riconoscono facilmente dal fatto che da entrambe le parti la stampa azzurra è alquanto sgorbiata. I segni delle teste e delle lettere sono più grossolani di quelle delle note autentiche. La parola *Serie* è fatta con lettere rozze ed in color rosso-azzurro come i numeri della serie. Nella data *Wien, 1. Mai 1880* e precisamente il *W* della parola *Wien*, pare piuttosto *V*, todesco; la lettera *i* manca affatto, non si vede al suo posto che un punto; anche l' *1* manca; quindi la data la si legge così: *Ven, Mai 1880.*

Società fra operai falegnami ed arti affini. Questa società tenne ieri alle 4 del pomeriggio, in seconda convocazione, l' annunciata assemblea ordinaria trimestrale, con un numeroso concorso di affiliati. Votato un atto di ringraziamento alla Fratellanza Artigiana per la concessione della sala ed un altro alla stampa per l'appoggio accordato alla società, il presidente osserva che durante il trimestre antecedente furono sussidiati 7 soci disoccupati con un totale di giornate 101, il che forma, calcolata la giornata a soldi 50, un importo di fior. 50.50 Comunica poi che la Direzione fissava salvo l'approvazione dell' assemblea, per l'entrante trimestre, la quota di sussidio con 60 soldi al giorno e ciò in vista che il capitale sociale - che era di f. 413.05 - non solo non venne intaccato ma anzi fu aumentato, importando esso ora fiorini 425.81. L'assemblea, in base a tali delucidazioni, approva senza discussione la quota fissata dalla Direzione.

Vengono poi avvertiti i presenti che sabato prossimo avrà luogo il ballo sociale e nel tempo stesso la direzione fa viva raccomandazione affinchè tutti facciano propaganda acciocchè la riuscita non possa essere dubbia. In vista che il socio Vittore ha lasciato l' importo di fior. 2.50 per un fondo di beneficenza, l'assemblea, udite dal presidente informazioni e spiegazioni in proposito, delibera di passare alla costituzione di un tale fondo, costituendolo però con le elargizioni e con altri proventi straordinari che affluissero alla società. Delibera pure che la metà del netto ricavo della festa di ballo vada pure devoluto a tale scopo.

Nell'ultimo congresso era stata deliberata la nomina di una commissione di 7 membri per la modifica dello statuto. Non essendo peranco stati nominati tali

---

Aureliano Scholl 22

LE NOTTI DI SANGUE

Non durai fatica a rendermi conto della potenza che era stata messa nelle mie mani. Disponevo di ricchezze immense; ero il Fourgat, vale a dire il ricettatore generale di una banda numerosa e terribile. Quegli uomini potevano perdermi; il mio interesse rispondeva del mio silenzio. Essi mi conoscevano e io non li conoscevo... Alcuni giorni dopo ero insediato nella via del Monte Bianco, ove avevo trovato tra corte e giardino un' abitazione di ottimo gusto. La via del Monte Bianco, divenuta Chaussée-di-Antin, era a quell' epoca, l'ultimo limite di Parigi. Si era in campagna ai Campi Elisi. Questa lontananza relativa, conveniva alla mia situazione e ai miei progetti.

„Appena ebbi piantato casa ricevetti numerosi inviti. Mi ricercavano da tutte le parti; riconobbi da questa premura la mano misteriosa della Società di Ventuno. Tutto a un tratto, mi trovai essere uomo di mondo, conosciuto e corteggiato da tutti. Più la mia posizione sarebbe elevata, e più sarei in grado di rendere dei servizi ai miei associati. Il patto era orribile e sublime. Un ricco banchiere di origine olandese, Roberto Kodom, passava a quell'epoca per uno dei re della Finanza. Tutti i grandi affari si facevano in casa sua; egli teneva a sua discrezione il credito dei piccoli banchieri di Parigi, e il suo patrimonio si contava a milioni. Invitato a un ballo in casa di Roberto Kodom mi affrettai ad andarvi. Il banchiere mi fece la migliore accoglienza, e verso la metà della serata, prendendomi tutt'a un tratto per il braccio mi condusse in un salottino, ove si trovavano soltanto tre o quattro persone. Sur un divano, vicino a una donna di una certa età, era seduta la più seducente fanciulla che io avessi mai veduta.

„— Signora marchesa - disse il banchiere prendendomi per la mano - ho l' onore di presentarvi il signor conte di Navarran, uno dei miei migliori amici!

„— Io m' inchinai profondamente.

„— Andiamo - aggiunse il banchiere ritirandosi - fate pure la corte alla signorina Ines di Lerina, sarete ben ricevuto!

„La giovane arrossì e io mi affrettai a scusarmi del tono famigliare di questa presentazione.

„Ines rispose nella maniera più graziosa che era già perdonato. Un' ora dopo il banchiere mi prese di nuovo in disparte.

"— Come trovate la signorina di Lerina? - mi domandò egli.

„— Incantevole.

„— Ebbene la sposerete fra quindici giorni.

„Io rimasi stupefatto.

„— C'è chi veglia alla vostra felicità - aggiunse il banchiere ridendo. La marchesa è vedova e la figlia ha trecento mila lire di dote non altro; ma questa somma postata nella mia casa, basterà a giustificare le vostre spese!

„Le cose passarono come aveva detto Roberto Kodom. Quindici giorni dopo ero lo sposo della signorina Ines di Lerina. Fu soltanto il giorno seguente al mio matrimonio che i Ventuno applicarono sul mio braccio, al di sopra del polso destro, il segno del comando. Poi la marchesa morì repentinamente. Ho sempre pensato che mia suocera fosse stata avvelenata. Quando il dolore della figlia si fu calmato, per tre anni potei credermi veramente felice. Amavo Ines e avevo avuto da lei un figlio, un grazioso fanciullo che aveva i capelli neri e gli occhi ardenti della madre. Mio povero Gontrano! che cosa hanno fatto di lui?

„Era la notte stabilita per la riunione di via San Luigi. Ines era sofferente; io rimasi in casa.

„Il giorno dopo mio figlio scomparve! Rapito! come? Da chi? Non ho mai saputo! Un biglietto che trovai sul tavolo, mi diceva soltanto queste parole:

" Tu hai mancato all' appuntamento di ieri, noi conserviamo tuo figlio come ostaggio.

„A partire da quel giorno la mia vita fu un orribile supplizio.

„Comandava, senza dubbio, e i miei ordini erano eseguiti; ma dovevo ubbidire alla mia volta agli ordini del Consiglio dei Ventuno.

„Quando Ines divenne madre per la seconda volta, risolvetti di nascondere mia figlia a tutti gli occhi. Giovanna, - era il nome di quella povera fanciullina. - Misi Giovanna a balia, in un dipartimento lontano; la nascosi in un villaggio ignorato.... Tutte le precauzioni furono inutili, Giovanna scomparve come il fratello! Quello che volevano da me, finalmente me lo fecero sapere. Dopo venticinque anni mi avrebbero reso i miei figli. Venticinque anni di questo inferno! era pagare ben caro l'omicidio del guardiano. Avevo una gran voglia di andare a denunciarmi da me stesso e di denunciare nello stesso tempo quei miserabili... Ma a che pro? Mi perdevo solo, o rinunciavo alla speranza di rivedere mai Giovanna o Gontrano. Che dico? Avrei ordinato la loro morte, poichè essi li avrebbero uccisi!... Ines non potè resistere a questa sventura. La sua ragione si turbò; ella divenne pazza! Non pensai più che alla vendetta. I miei uomini mi avevano prevenuto che la polizia doveva fare una discesa in casa del droghiere della via San Giacomo. Io potevo prevenire il colpo lasciai fare, e la banda Poulanin cadde nelle mani della giustizia. Il 27 ottobre 1826, un individuo della banda di Monrose fu arrestato. Servendosi delle rivelazioni di costui, ne presero altri quindici. Ma quando Clara Wendel fu condannata a quindici anni di lavori forzati il 9 giugno 1828, vi fu una esplosione di collera contro di me. Speravo vanamente che, in una di queste retate qualcuno dei miserabili che mi tenevano sarebbe preso alla sua volta. Vana speranza! Nelle nostre riunioni eravamo sempre Ventuno!

Il lettore non ha dimenticato che i fatti che abbiamo riferito erano contenuti nel manoscritto consegnato a Giovanni Deslions dal conte di Navarran.

(Continua)

membri, sopra proposta dell'economo Boite, viene incaricata la Direzione di procedere a tale nomina.

Dopo alcune comunicazioni d'indole interna, l'assemblea viene sciolta alle 4 e mezzo.

La nuova sede della Poliambulanza e Guardia medica. Alla notizia ieri pubblicata sulla prossima riunione di tutte le sezioni della Poliambulanza e Guardia medica in un nuovo edificio che la Poliambulanza stessa sta per costruire in via S. Francesco, aggiungiamo il seguente schiarimento:

Il servizio che la provvida istituzione presta al pubblico bisognoso di soccorsi urgenti, rimarrà, qual'è al presente, del tutto gratuito. Un servizio regolare per paganti è escluso dallo spirito stesso della Poliambulanza e Guardia medica, che sono istituzioni di beneficenza. Per *paganti* s'intendono quindi quegli *abbienti* che ricorressero, come ora talvolta ricorrono, alla Guardia medica, per casi urgenti; per questi non ci saranno, però, sezioni speciali.

La fine del processo contro un triestino. - Il Ventura assolto, gli altri condannati. Telegrafano da Lucca 15: E' finito oggi il processo contro il Ventura.

Alle ore due il tribunale fu invaso dalla folla composta tutta di amici degli accusati.

Il presidente legge la sentenza. Gli imputati Benelli, Graziani, Lippi, Billet, Luporini, Zappelli, Raffaelli, Dal Pino, Cima, Pardini, Cortopassi, Martinelli, Bertolini, Giusti vengono tutti condannati a 10 giorni di detenzione e 200 lire di multa; gli imputati Gori, Sumonti, Ricci e Venturi Casimiro vengono condannati a trenta giorni di detenzione e cento lire di multa. Tutti i condannati vengono poi privati dei diritti elettorali per un anno dal giorno della sentenza. Camillo Ventura viene dichiarato assolto per inesistenza di reato.

La folla applaude. Battono le mani anche gli altri accusati assolti. La moglie e il fratello del Ventura lo abbracciano. Una voce del pubblico grida: *Viva i giudici lucchesi!* Intanto una banda musicale che si teneva pronta in un cortile per il caso dell'assoluzione, arriva improvvisamente e si mette a suonare la marcia reale. Ma sopravviene un delegato di pubblica sicurezza e dopo aver intimato ai musicanti di cessare, poichè costoro vogliono seguitare, fa sequestrare gli strumenti.

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Società della Poliambulanza ha compilato il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di decembre, dal quale rileviamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 666 casi l'opera loro: 393 nella Stazione centrale e 273 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue:

I.o Prestazioni per malori improvvisi in 66 casi.

II.o Prestazioni per lesioni accidentali in 392 casi.

III.o Prestazioni in casi di suicidio o tentato suicidio 5 volte.

IV.o Prestazioni in casi di mania 1 volta V.o constatazione di decesso 19 volte. VI., Agone 1. VII. Colasso 1. VIII. Commozione cerebrale 1. IX. Delirium tremens potatore 1. X. Ernia incarcerata 2. XI. Prolasso del retto 1. XII. Travolti da vettura 2.

XIII. Nei rimanenti 174 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni, 35 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 27; il minimo, 11 volte, il giorno 10. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di decembre scorso 29 assistenze dai signori magazzinieri.

Nel IV trimestre 1897, le prestazioni furono 1899: di queste 1117 nella Stazione, 782 fuori di questa. — In 236 casi si trattava di malori improvvisi; 1146 furono di lesioni accidentali.

Furono registrati 19 casi di suicidio, tentato suicidio o tentato omicidio; 14 casi di mania, 7 ernie incarcerate, 33 constatazioni di decesso, 3 cadute in mare, 3 cadute dall'alto, 1 annegamento involontario, 3 congestioni cerebrali, 1 commozione cerebrale, 1 colasso, 1 delirio dei bevitori, 2 travolti da carri, 1 ferita accidentale con arma da fuoco, 2 prolassi del retto, 1 caso d'agone, 1 assistenza privata d'infermieri.

Nei rimanenti 428 casi si trattava di malessere generale, nevralgie ed ammalati che si trovavano in corso di cura.

La nebbia di ieri. Fino dall'altra sera una nebbiolina dispettosa era venuta a velare l'orizzonte, mettendo un certo brivido nelle ossa. Nel pomeriggio di ieri poi la nebbia si fece fitta e andò aumentando sempre di densità tanto che, a sera fatta, non ci si vedeva a venti passi di distanza. La città fu avvolta in una caligine fosca in mezzo alla quale le luci dei fanali parevano fiammelle erranti. I vetturali attaccarono il campanellino al collo dei loro bucefali, e i passanti si rassegnarono a non vedere le figurine femminili che passavano se non come attraverso una lente affumicata. Segnatamente questa rassegnazione si accentuò per le maschere che balzavano da un caffè all'altro. Era serata di *casson* e il *caligo*, quindi, era di piena attualità.

Frattanto, mentre la nebbia offriva forse ad alcuno la consolazione di non poter esser veduto... da un creditore insistente o da un amico rompiscatole, non mancarono quelli che vollero sfoderare la propria cultura scientifica d'occasione; e costoro sciorinarono questa spiegazione.

Le nebbie sono una conseguenza del raffreddamento dell'atmosfera. Durante il giorno la temperatura dell'atmosfera si innalza e l'aria può contenere allo stato invisibile il vapore formatosi alla superficie della terra; alla sera la terra perde, per irradiamento, una parte del calore che ricevette dal sole nel giorno, si raffredda e fa raffreddare l'aria atmosferica. Questa abbandona una parte del vapore di cui si impregnò nella giornata. Tal vapore si precipita talvolta sulla terra in forma di pioggia, neve e simili, e talvolta sta sospeso nell'aria allo stato visibile, prendendo il nome di *nube* nelle regioni elevate e di *nebbia* rasente terra.

A questa elucubrazione semi-scientifica un signore contrapponeva, come conclusione: Tanto vale, allora, dire che la *nebbia* non è che una *nuvola*... andata a male. C'è la stessa differenza che corre fra una signora autentica e una mezza-signora, fra un artista vero e un imbrattatele...

Frattanto mentre il discorso si avviava sul terreno psicologico mondano, passò di là una frotta di maschere...

— E queste sono *nuvole*? domandò uno, additandole.

— No, mio caro, sono proprio *nebbia*... anzi, *caligo*.

*

Stamane verso le otto la nebbia era ancor più fitta di ieri sera. A dieci passi di distanza non si distinguevano le persone. Il termometro segnava mezzo grado sotto lo zero.

Teatro Comunale. L'ultima rappresentazione del *Sansone e Dalila* si diede iersera col solito esito, davanti a publico elegante e numeroso, specialmente nei palchetti e nelle gallerie.

Questa sera riposo.

L'impresa, desiderando che la stagione riprenda il suo corso normale con la stessa opera la cui esecuzione non ebbe ad incontrare la prima volta il gradimento del publico, ha deciso di rimandare l'andata in scena del *Falstaff* e di ripresentare subito il *Mefistofele*, col nuovo basso e col nuovo tenore. Lo spartito boitiano farà dunque domani sera la sua riapparizione, interpretato nelle sue parti principali dalla signora Giacchetti, già applaudita *Margherita*, dal basso signor Lorrain e dal tenore signor Lucignani.

Teatro Filodrammatico. *La gia de Carlo* o *L'amor sui copi*, nel pomeriggio e alla sera ebbero virtù di riempire il teatro. E l'ilarità e gli applausi oramai sono compresi nel programma. Oggi una novità, *Gli Ugonotti* bizzarria-comica in due atti di R. Fabbris, che dicono sia esilarante e che ottenne in altri teatri brillante successo. Sarà preceduta da quella mirabile comedia di schietta arte veneziana che è *I Recini da festa* di Riccardo Selvatico.

Teatro Fenice. Grande folla assistette alle due ultime rappresentazioni della breve stagione. E gli applausi furono spessi e calorosissimi. Ottima esecuzione ebbero tanto *Le donne curiose* del Goldoni, nel pomeriggio, quanto, nella sera, la brillante commedia *Quel che ghe piase ale done*, e lo splendido atto di *Senza bussola* di Giacinto Gallina, che suscitò nel pubblico vivo entusiasmo.

Ferruccio Benini e Laura Zanon-Paladini ottennero un vero trionfo: gli applausi al loro indirizzo non volevano finire; in ispecial modo dopo le scene più salienti di *Senza bussola*, in cui interpretano, l'uno il personaggio di *Tito*, l'altra quello della *Comare Fortunata* con vera grandezza.

Al Benini venne presentata una corona d'alloro.

Piacquero assai le signore Benini-Sambo, Accardi, Dondini-Benini, le signorine Moro e Zani, nonchè il Mezzetti, lo Sclanizza, il Ferri, nella parte di *Arlecchino*, il Gallina nella parte di *Pantalone* e il Sambo nella parte di *Brighella*, nelle *Donne curiose*.

Nella sera, a spettacolo finito, la compagnia prendendo congedo dal pubblico, presentatasi tutta sul palcoscenico, venne fatta segno a una caldissima dimostrazione di simpatia. Il pubblico, in piedi, applaudì per quasi cinque minuti calorosissimamente. Un saluto veramente affettuoso.

La compagnia parte domani mattina.

Teatro Armonia. *Casa paterna* di Sudermann è stata troppe volte rappresentata a Trieste perchè la sua riproduzione, salvo casi speciali, possa esercitare una grande attrattiva nel publico. Perciò iersera il concorso non fu molto numeroso. Nondimeno l'esecuzione fu buona ed affiatata e si emersero specialmente la signora Lanius *(Mayda)*, la signorina Lombach *(Maria)* ed i signor Waldemar *(barone Keller)* e Ianisch *(pastore)*. Vi furono applausi ad ogni atto. Alla signora Lanius fu offerto un mazzo di fiori; al signor Waldemar una corona d'alloro.

Questa sera: *Infedele*, di Roberto Bracco.

Politeama Rossetti. Nel pomeriggio di ieri il ballo popolare fu animatissimo come sempre, il giuoco di tombola venne accolto da *fischi*, ma chi se ne *infischiò* più di tutti fu un giovanetto che vinse il premio: un orologio d'argento, che egli intascò dicendo: «Giusto ben che quel de la cresima xe andado in tochi. Alla sera, poi, le vie erano abbastanza animate. Le maschere protette dalla nebbia, riuscivano perfino... a sembrare decenti. Dentro il *casson* serale presentava il solito aspetto: la solita bolgia.

Grave accidente alla ferriera di Servola. Ieri mattina, alle 7, mentre alla Ferriera di Servola ferveva il lavoro, l'operaio Antonio Venier, d'anni 22, abitante al N. 410 di Servola, era vicino ad una macchina elettrica, sulla quale fungeva da macchinista Salvatore Banoli; ma per un falso movimento nel mettere in moto la macchina, il Banoli inciampò e cadde a terra, per somma disgrazia, proprio sotto la macchina. Alle sue grida accorsero i compagni, che lo trassero immediatamente di là. L'infelice, che aveva riportato gravi lesioni al piede destro, dopo aver avuto le prime cure, dal signor Asquini, fu trasportato con una lettiga al civico ospedale, dove i dottori Stuparich e Bernardi gli riscontrarono una frattura complicata del piede destro e dovettero praticargli l'amputazione di due dita. Poi lo sventurato fu accolto nel decimo ripartimento. L'ispettore di p. s. De Giampietro, di posto a Servola, si recò sul luogo per assumere i rilievi di legge, che poi trasmise al commissariato di San Giacomo.

Duemilaquattrocento fiorini al veglione. Il negoziante sig. Enrico C., il quale aveva passata la notte al veglione della *Previdenza*, denunciò ieri all'impiegato di polizia ivi d'ispezione, di avere smarrito un portafoglio contenente duemila quattrocento fiorini in carta! Sino ad ora nessuno depositò all'autorità l'ingente importo che il succitato signore asserisce d'aver smarrito. Ad ogni modo portar seco tanto denaro al veglione, sarà trovato da molti una grossa imprudenza. Diamine! Per qualche cenetta! Le nostre mascherine non sono poi tanto esigenti.

Un veglionista in ritardo. Il marittimo Luigi Cappolirio, d'anni 19, abitante in via Donota N. 21, dopo aver fatto il giro di alcune osterie, ieri mattina, alle 3, si trovava all'Acquedotto vicino al Politeama, e attratto dalla folla che attendeva l'uscita delle maschere dal teatro, pensò bene di entrarvi ed assistere alle ultime fasi del veglione della Previdenza. Senonchè alla porta, le guardie vedendo quel tizio che non poteva nemmeno reggersi in piedi, gli proibirono l'ingresso, ma egli, allora, non solo non volle ascoltare le ammonizioni dei funzionari ed andarsene via, ma scagliò contro di loro delle ingiurie. Fu perciò condotto in via Tigor.

Una suocera in erba. Maria Krammer, di 56 anni, non è ancora una suocera autentica. Ella ha il torto però di abitare assieme alla figlia, la quale a sua volta abita con il proprio amante. Da ciò frequenti litigi fra la suocera in erba e il genero in *spe*. Perchè, badate, anche quando suocera e genero non sono autentici, le baruffe tra loro sono autentiche sempre. Ieri, per esempio, fu giornata burrascosissima. Alla baruffa tra le due potenze naturalmente nemiche prese parte anche la figlia della Maria, propendendo senza ambagi per l'amante contro la propria madre. La conclusione fu che la vecchia dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla faccia ed all'occhio destro, e si fece rilasciare un certificato di lesione corporale con cui pure ella sia intenzionata di procedere sia contro la figlia sia contro il futuro genero, ch'è il facchino Nicolò F., di 42 anni.

Risse e ferimenti. Ieri alle 8 1[2 pom., in Piazza della Barriera vecchia, fra Biagio Ugrin, d'anni 36, macellaio di Cernizza, presso Capodistria ed Antonio Zonta, d'anni 25, giornaliero, da Capodistria insorse una zuffa nella quale lo Zonta ebbe la peggio, avendo riportato alcune graffiature al collo. Le guardie condussero i rissanti agli arresti. Perquisito, lo Zonta fu trovato in possesso di un falcetto.

Stanotte, alle 12, una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione centrale di soccorso il facchino Antonio Tanzek, d'anni 24, abitante in via del Salice N. 3, il quale, poco prima, in piazza della Barriera Vecchia, in rissa con un compagno aveva riportato alcune contusioni e graffiature alla fronte, alla faccia e alle mani.

L'altra sera alle 11 3[4 nell'osteria all'*Unione istriana* in via Porporella, Giacomo T., d'anni 21, bracciante, da Trieste, e Giovanni T. d'anni 32, fuochista, da Gottschee, per futile motivo si azzuffarono e mandarono in pezzi due boccalette, quattro bicchieri e quattro sedie. L'oste ne risentì un danno di 4 fiorini. Le guardie condussero i rissanti agli arresti.

Iermattina alle 3, in un caffè di Barriera Vecchia certo Luigi P., d'anni 30, da Trieste, armato di coltello, si azzuffava con un altro individuo. Le guardie condussero il bollente facchino agli arresti.

Ginnastica sfortunata. Iermattina, alle 10, mentre il ragazzo di 14 anni Duilio Bertoli, abitante in via Remota N. 4, era intento a fare alcuni esercizi ginnastici su di un trapezio, cadde e andò a battere la faccia a terra, in guisa da riportare una ferita al mento e al labbro inferiore. Dovette ricorrere alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il pasticcere Egidio Sinigaglia, d'anni 17, abitante in via S. Giacomo N. 4, ieri sera, alle 10, nel chiudere una vetrina, urtò con la mano destra contro la lastra, che andò in frantumi. Ne riportò una ferita di taglio.

Ricorse alla Guardia medica.

Malore improvviso. Il bracciante Pietro Petroni, d'anni 24, abitante in via del Solitario N. 12, ieri, verso il mezzodì, mentre rincasava, fu colto da improvviso malore. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie e fu poi adagiato su di un letto a riposare. Dopo essersi alquanto rimesso potè andarsene pei fatti suoi.

Un bicchiere nella testa. Maria Sollach, d'anni 23, donnina di facili costumi, abitante in via Crosada, trovandosi, ieri sera, verso le 10, in una trattoria, attaccò lite col pittore Ernesto L., di anni 19, abitante in via Piranella N. 6. Siccome la querela andava per le lunghe con infiniti ragionamenti d'ambo le parti, i due contendenti furono fatti uscire dal locale, e il diverbio continuò sulla strada. Ad un certo punto il giovanotto, sperando di finirla una buona volta, si diede a percuotere la donna, la quale allora, rientrata nel locale, afferrò un bicchiere da mezzo litro e lo lanciò sulla testa del suo percuotitore. In buon punto comparvero le guardie, che tradussero all'ispettorato tanto la donna quanto il giovanotto, che grondava sangue da una ferita lacero-contusa alla fronte. Assunti a protocollo, la Sollach fu trattenuta in arresto, mentre il giovane fu lasciato a piede libero, e ne approfittò per andare alla Guardia medica a farsi raggiustare un poco la testa.

Lavando una carrozza. Ieri, nel pomeriggio, il cocchiere Valentino Alesch, d'anni 64, abitante in via Fabio Severo N. 6, era intento, nel cortile della sua abitazione, a lavare una carrozza, quando, nel far girare con forza una delle ruote posteriori, essendo il veicolo sollevato da terra con la leva, scivolò e cadde in modo da riportare una frattura al femore destro. Trasportato nella propria abitazione e adagiato su di un letto, si ricorse all'opera del medico del distretto dott. Ianovitz il quale gli rilasciò un biglietto d'accettazione per il civico ospedale, dove l'Alesch fu trasportato mediante lettiga ed accolto nella decima divisione.

Durante il lavoro. Ieri mattina, verso le 10, il servo di piazza Giuseppe Zambich, d'anni 51, abitante in via Battaglia N. 8, mentre caricava alcuni caratelli su di un carro, rimase con la mano destra incastrata fra due di quei recipienti e riportò alcune lacerazioni alla mano, per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. La piccina di 18 mesi Anna Giovannella, ieri mattina, alle 11, cadde nella propria abitazione in via dei Forni N. 8, battendo il visino a terra, e ne riportò una ferita al naso.

Il facchino Giovanni Frank, d'anni 60, abitante in via della Scalinata N. 16, ieri mattina, alle 11, nella propria abitazione, scendendo da un banco sul quale era salito, cadde e riportò una distorsione al piede sinistro.

Il giovane falegname Giovanni Barban, d'anni 19, abitante in via degli Armeni N. 2, ieri sera, verso le 6, inciampò e cadde, in guisa da riportare alcune lacerazioni alla mano sinistra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

All'ospedale. Da Carnizza, presso Dignano, giungeva iersera nella nostra città la villica Luigia Zenzerovich, di 35 anni, e, accompagnata dal marito, si recava, a piedi, al nostro civico ospedale, essendo ella sofferente, per inanizione; ma giunta dinanzi al pio stabilimento fu colta da deliquio, sicchè fu d'uopo ricorrere all'opera di due infermieri per trasportarla nell'interno dell'ospizio. Ivi ella venne accolta nel sesto ripartimento.

.'. Il 30 dicembre p. p. narrammo come il carbonaio Francesco Bratos, gettato fuori da un'osteria, fosse stato trovato dalle guardie di p. s. in via del Torrente, mentre perdeva sangue da alcune ferite e venisse trasportato all'ospedale. Ieri egli uscì dal pio stabilimento completamente guarito.

.'. Quel vecchio di 72 anni a nome Giuseppe Muner, che mercoledì scorso, come narrammo, nel magazzino di canape del signor Battellini, in via di Riborgo, era stato colto da repentino malore ed era stato soccorso dal sig. Treves e poi trasportato all'ospedale, è morto ierlaltro in quel pio stabilimento.

Un «No» poco persuasivo. Ieri l'altro il commissario superiore di finanza Cattalinich e il respicente Panos, si recarono a San Sabba, per praticare la visita di prescrizione nel piroscafo russo *Leda* colà arrivato nella mattina, per scaricare il petrolio per quella raffineria. I due funzionari dopo aver visitato accuratamente quanto c'era di visitabile, chiesero a quei fuochisti se nessuno di loro avesse della merce non elencata nel manifesto di bordo. Tutti gl'interrogati risposero un *no* chiaro e tondo. Ma questo *no*, non persuase il respicente Panos, il quale scese nelle cabine, e, frugato per ogni dove, scoprì in un pagliericcio, sul quale dormiva un fuochista, un quantitativo di tabacco americano in tavolette, del peso di oltre mezzo chilogramma, tabacco, che, naturalmente, venne sequestrato.

Troppo fiato in gola. Nell'osteria «Alla Sardella», in via dei Capitelli, il calzolaio Giovanni Arzon, d'anni 23, abitante in via di Riborgo N. 21, essendo alquanto preso dal vino, cantava con quanto fiato aveva in gola. Siccome erano già le 10 passate, le guardie di ronda, trovando che quel giovinotto aveva troppo fiato in gola, entrarono nel locale ed invitarono l'Arzon a far silenzio, ma questi non ottemperò all'invito ed offese le guardie, perciò venne arrestato.

Ladro in trappola. Il signor Lorenzetti, proprietario della fabbrica di paste alimentari in via dei Bachi, aveva notato già da qualche settimana la sparizione di alcuni utensili da muratore che egli teneva depositati nel cortile della sua fabbrica.

Egli dispose quindi che alcuni suoi dipendenti si ponessero in agguato. E ieri, verso le due pom. infatti fu veduto entrare nella corte un uomo, guardarsi d'attorno, e non trovando di meglio, raccogliere un bel mucchio di mattoni. Ma in quella, coloro che erano nascosti gli si slanciarono addosso e lo fecero arrestare. Condotto dinanzi all'ispettore di p. s. Ies, si qualificò per Michele S. d'anni 35 abitante in Gretta N. 278 muratore e venne poi scortato agli arresti di via Tigor.

Alcoolismo. Ieri, verso le 2 pom. veniva trasportato all'ospitale certo Angelo Rocco, trovato sulla via in preda ad alcoolismo. Fu ricoverato nelle sale d'osservazione.

Le sbornie. Ieri mattina, alle 7 e mezzo, veniva chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica perchè, nel Caffè Trentino, un uomo era stato colto da improvviso malore e non dava più segni di vita. Giunto sul luogo il medico, constatò che il presunto malato era in preda ad una potente sbornia e lo lasciò alle cure di una guardia di p. s.

— Ieri sera, verso le 11, il falegname Giuseppe R., d'anni 19, abitante in via dell'Olmo N. 4, avendo bevuto molto più del bisogno, battè col mento sopra una boccaletta, la quale si ruppe cagionandogli una ferita di taglio che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Dopo la sbornia. L'altra sera, Giovanni Placer, d'anni 30, facchino, da Savogna, pertinente a Gorizia, abitante in via Giulia N. 38, fu trovato sdraiato a terra sulla pubblica via, in preda ad una potente sbornia. Due passanti lo condussero all'ispettorato di via Tigor, ove fu ricoverato sino allo smaltire dei fumi del vino. Iermattina poi il Placer s'accorse che nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava in una liquoreria in via Crosada, gli avevano rubato l'importo di 4 fiorini che egli teneva nelle tasche dei calzoni. Tarda scoperta ma, ad ogni modo, brutta sorpresa!

Eccedenti. Iermattina alle 5 e tre quarti furono arrestati per eccessi sulla publica via, Francesco St., d'anni 17, calderaio e Luigi L., d'anni 16, scalpellino, entrambi da Trieste.

La caccia al portamonete. Albino Dellacorte, arrotino, abitante in via Risorta N. 9, ieri sera, in una osteria, venne derubato del portamonete con entrovi un braccialetto d'argento ed un viglietto del monte di Pietà.

Senza denari. Ieri notte venne arrestato il facchino Giacomo K. d'anni 27 da Volosca, perchè dopo aver fatto in un caffè uno scotto di 22 soldi non aveva denari per pagare.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.5, ore 2 pom. 7.8 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 776.2. Oggi temperatura ore 7 ant. -0.5 C. — Oggi: alta marea 4.30 ant. 7.48 pom. Bassa marea 0.25 pom., 11.59 pomediane.

Ogni giorno una. Le nostre cameriere. Signore, ho detto alla signora che lei è rientrato ieri sera alle dieci e mezzo.

— Brava!. Eccoti una corona; però ti raccomando il silenzio...

— Una corona... ma lei dimentica che il silenzio è d'oro.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia veneziana Zago e Privato - (ore 8, abb. 22) - «I recini da festa», in 2 atti - «Gli Ugonotti» in 2 atti.

TEATRO ARMONIA - Compagnia drammatica tedesca - (ore 8) - «Infedele», in 3 atti.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Gerente Responsabile Augusto Rocco. Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto ringrazia dal profondo del cuore l'esimio medico **dott. Ermanno Tempesta** che salvò da certa morte la sua bambina colpita dalla difterite.

Antonio Sturm.

Demetrio Protogeropulo

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi, alle ore 1 ant., munito dei conforti della religione greco-orientale.

La dolentissima consorte ***Caterina*** nata ***Oufariotti***, la figlia ***Giorgina*** maritata ***Gianopulo*** ed il genero ***Caralambo Gianopulo***, a nome di tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 17 corr. direttamente al cimitero.

Trieste 16 Gennaio 1898.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al suo amato

FRANCESCO SCHAAR

sia inviando ghirlande sia in altra guisa.

La desolata famiglia.